



CONSORZIO DI BONIFICA ACQUE RISORGIVE

RASSEGNA STAMPA

7 MAGGIO 2014

Ufficio Segreteria

E-mail: consorzio@acquerisorgive.it

Sede legale: VIA ROVERETO, 12 - 30174 VENEZIA - COD. FISC. 94072730271

Web: www.acquerisorgive.it – E-Mail: consorzio@acquerisorgive.it

Telefono 041 5459111 – Telefax 041 5459262

Unità locale di Venezia
Via Rovereto, 12 – 30174 VENEZIA (VE)
Chiamate di emergenza 3357489972

Unità locale di Mirano
Via G. Marconi, 11 - 30035 - MIRANO (VE)
Chiamate di emergenza 3486015269

L'ATTACCO Nel decreto sulle alluvioni di febbraio e marzo non ci sono fondi per i danni

"Zero euro da Roma, scandaloso"

Zaia: "Roma fa la nemica, ci dice di arrangiarci. Prima poi arriverà la resa dei conti"

VENEZIA - "Scandaloso". E' l'aggettivo scelto da Luca Zaia per commentare il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, con cui si dichiara lo stato di emergenza per il maltempo che ha colpito il Veneto a febbraio e marzo, ma in cui non sono previsti fondi per il ristoro dei danni subiti e stimati in almeno 550 milioni.

E' duro l'attacco del governatore all'esecutivo di Renzi: "Se qui in Veneto lo Stato è visto come un nemico, la colpa non è nostra. E' colpa dello Stato che si comporta come un nemico. Attenti però, perché il Veneto non è una vacca da mungere indefinitamente per ingrassare chi spreca. Prima o poi arriva il momento della resa dei conti". E Zaia ricorda al premier di aver detto in più occasioni che lo Stato ha a disposizione 2 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico del Paese, considerato prioritario, ma che non sa come spenderli per mancanza di progetti. "Noi i progetti ce li abbiamo - afferma - ma serve l'intervento finanziario dello Stato che deve inoltre consentire un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno, escludendone le spese sostenute dalle Regioni per gli interventi correlati al dissesto



Emergenza suolo Nel Veneto troppi allagamenti e frane

idrogeologico". "Come risponde lo Stato a queste legittime richieste?" sottolinea il presidente veneto, "con un decreto che, a conti fatti, dice: arrangiatevi. Ai rappresentanti di questo Stato allora io dico: siamo stanchi di vedere sfilate e parate in giro per il Paese, pagate con i nostri soldi, a fare promesse non mantenute. Siamo stanchi di mantenere una ge-

stione della cosa pubblica nel resto del Paese che definire cattiva è solo prendersi in giro. Siamo stanchi di vedere come i 21 miliardi di residuo fiscale attivo del Veneto vengano lasciati ad ingrassare gli spreconi, senza che si cerchi di cambiare registro se non a parole".

Ieri intanto il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha ringraziato tra gli

altri anche il "collega" veneto "per il supporto che le squadre di volontariato delle rispettive Protezioni civili stanno dando nell'emergenza marchigiana". Intanto nella Bassa Padovana, colpita dal maltempo la scorsa settimana, inizieranno oggi i lavori di sistemazione nelle Strade provinciali colpite dai dissesti idrogeologici. Si tratta della Sp 15 "Calmana" e 41 "Morosina" in Comune di Villa Estense e della Sp 42 "Pisana" nei Comuni di Stanghella e Solesino. Le piogge hanno formato dei veri e propri laghi sui terreni agricoli e le acque hanno invaso la sede stradale provocando ingenti danni. Il vice presidente della Provincia di Padova Mirko Patron, che ha anche delega alla Difesa del Suolo, sottolinea come "nonostante le scarse risorse, abbiamo deciso di intervenire con la massima urgenza per normalizzare la percorribilità di tutte le strade provinciali colpite dal nubifragio. Riteniamo infatti che si tratti di lavori prioritari per garantire la sicurezza dei cittadini e per dare la possibilità alle aziende e ai residenti di tornare a percorrere arterie di collegamento importanti per il territorio".



Maltempo: zero euro al Veneto

Il decreto del Governo fa infuriare Zaia: «Abbiamo 550 milioni di danni, Roma ci tratta come nemici»

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

«Se in Veneto lo Stato è visto come un nemico, la colpa non è nostra ma dello Stato che si comporta come un nemico. Attenti però, perché non siamo una vacca da mungere indefinitamente per ingrassare chi spreca. Prima o poi arriva il momento della resa dei conti». È furibondo, Luca Zaia. E brandisce come una clava la Gazzetta Ufficiale: il decreto governativo che riconosce lo stato di emergenza nel territorio veneto colpito da alluvioni e frane, non assegna neppure un euro di risarcimento a fronte dei 550 milioni di danni denunciati dal dossier di Palazzo Balbi.

La notizia suona beffarda nel giorno in cui la Regione dichiara lo stato di crisi nelle aree coinvolte dalle eccezionali precipitazioni tra 27 aprile e 3 maggio, con allegato elenco dei Comuni - Bassa Padovana, in primis - che hanno censito e documentato danneggiamenti alle proprietà private e alle opere pubbliche. L'obiezione: a fronte del copione collaudato contro Roma insensibile e rapace, cosa fa l'amministrazione regionale per fronteggiare un fenomeno - quello del dissesto del suolo - che assume ormai valenza strutturale? «Fin dal 2010 abbiamo affidato a specialisti nei vari settori della difesa idrogeologica la redazione di un piano delle opere per la mitigazione del rischio», replica il governatore leghista «finora sono già state realizzate opere per 402 milioni ma ce ne sono altre, im-

mediatamente cantierabili, per 1,4 miliardi. Il presidente del Consiglio Renzi ha detto in più occasioni che lo Stato ha a disposizione 2 miliardi di euro per il dissesto idrogeologico del Paese, considerato prioritario, ma che non sa come spenderli per mancanza di progetti. Noi i progetti ce li abbiamo ma serve l'intervento finanziario dello Stato che deve inoltre consentire un allentamento dei vincoli del patto di stabilità, escludendone le spese sostenute dalle Regioni per gli interventi di salvaguardia idrogeologica. Ebbene, a queste legittime richieste lo Stato risponde con un decreto che, a conti fatti, dice: arrangiatevi».

La circostanza non dovrebbe sorprendere visto che tre mesi fa, a Palazzo Chigi, l'allora premier Enrico Letta accolse Zaia con un sorriso cordiale, poi sbir-

ciò le cifre del dossier-maltempo e commentò che disgraziatamente le casse dello Stato erano vuote... «Non accetterò mai questa risposta, siamo stanchi di assistere a sfilate e parate, pagate con i nostri soldi, che lanciano promesse non mantenute. Siamo stanchi di mantenere una gestione della cosa pubblica nel resto del Paese che definire cattiva è una presa in giro. Siamo stanchi di vedere i 21 miliardi di residuo fiscale attivo del Veneto regalati a gli spreconi, senza che si cerchi di cambiare registro se non a parole».

Musica per le orecchie degli indipendentisti, non c'è da stupirsi che i palazzi romani manifestino diffidenza e malcelata ostilità... «Chi alza la voce e lamenta che il Veneto considera lo Stato un nemico non si chiede mai di chi è la colpa». E di chi sarebbe? «Non certo nostra».



Veneto, il maltempo resta a secco

Il Governo riconosce l'emergenza di gennaio e febbraio ma niente fondi Zaia: «Scandaloso». Baretta: «Ci diano i progetti». Ed è polemica

Alda Vanzan

VENEZIA

Al Vinitaly a Verona, lo scorso 9 aprile, aveva lasciato intendere che il Veneto non sarebbe più stato "bastonato": «Alcune Regioni hanno dato più di altre», aveva detto il premier Matteo Renzi, fotografato con la bandiera di San Marco ricevuta in dono dal governatore leghista Luca Zaia. Un mese dopo, a quelle parole sono seguiti i seguenti fatti: al Veneto che è finito (ancora) soft'acqua, che è stato paralizzato dalla neve ed è rimasto al buio, lo Stato riconosce che gli eventi atmosferici dei mesi di gennaio e febbraio 2014 sono stati eccezionali e che si è davvero verificata una emergenza. Solo che lo Stato non scuce un centesimo. La beffa è che il decreto che dichiara lo stato di emergenza e che è stato pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale, risale alla riunione del Consiglio dei ministri dell'8 aprile e porta la data dell'11 aprile. Ma il presidente Renzi, tra quelle due date, non era stato a Verona a dire che il Veneto aveva già dato tanto?

Che il governatore si risentisse, era scontato. Solo che le parole usate ieri da Zaia sono state più dure del solito: «Scandaloso». Del resto, per l'emergenza maltempo dei primi due mesi dell'anno, si sono registrati danni per 550 milioni di euro, di cui 301 milioni solo per danneggiamenti a strade, infrastrutture, opere pubbliche. Le foto di quei giorni dicono più di tante parole: i piloni della funivia abbattuti da una slavina a Rocca Pietore, i tetti delle case di Zoppè di Cadore a rischio crollo sotto il peso della neve, il

muro di ghiaccio sulla strada provinciale tra Sottoguda e Malga Ciapela. E poi la frana a Puos d'Alpago. E l'esondazione del canale Battaglia nel padovano. E la spiaggia di Caorle spazzata dalle mareggiate. E il mare di fango dopo la frana a Isola

Vicentina. Chi paga quei danni? Chi va incontro alle famiglie?

Zaia tuona: «Se qui in Veneto lo Stato è visto come un nemico, la colpa non è nostra. È colpa dello Stato che si comporta come un nemico. Attenti però, perché il Veneto non è una

vacca da mungere indefinitamente per ingrassare chi spreca. Prima o poi arriva il momento della resa dei conti». Del decreto pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale dà la seguente interpretazione: «Lo Stato ci dice: arrangiatevi. Ma ai rappre-

sentanti di questo Stato allora io dico: siamo stanchi di vedere sfilate e parate in giro per il Paese, pagate con i nostri soldi, a fare promesse non mantenute. Siamo stanchi di vedere come i 21 miliardi di residuo fiscale attivo del Veneto vengano lasciati ad ingrassare gli spreconi».

Ma perché il Governo non ha dato un centesimo? Risponde il sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Pier Paolo Baretta (Pd): «Il riconoscimento dello stato di emergenza è la precondizione per poter accedere ai finanziamenti. E i finanziamenti più importanti sono quelli per il dissesto idrogeologico». Quindi i soldi ci sono? Baretta dice di sì: «Sono fondi statali, un miliardo e 600 milioni di euro per il dissesto idrogeologico. Se il presidente della Regione Veneto è pronto a presentare piani per il miglioramento del territorio, trova la porta aperta nel Governo, altrimenti la sua è solo propaganda politica. Ma ci vogliono i piani, contributi a pioggia non ce ne sono più».

Solo che Zaia dice che i piani ci sono: «Fin dal 2010 abbiamo affidato a specialisti nei vari settori della difesa idrogeologica la redazione di un piano delle opere per la mitigazione del rischio. Sono già state realizzate finora opere per 402 milioni e ce ne sono di immediatamente cantierabili per 1,4 miliardi. Noi i progetti ce li abbiamo ma serve l'intervento finanziario dello Stato che deve inoltre consentire un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno».

Dunque: i soldi - dice Baretta - ci sono, i progetti - dice Zaia - ci sono. Cos'è che non quadra?

© riproduzione riservata

